



**Ilva: l'altoforno 2 non sarà spento, strada spianata alla trattativa del governo**  
**I comitati: "Vince sempre il profitto". Ma i lavoratori non sono tutti d'accordo**



Mercoledì 8 gennaio 2020 - Anno 12 - n° 7  
 Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "Piazza Fontana i colpevoli"  
 Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**Maxi-commessa**

Leonardo, 100mln di regali al Qatar per gli elicotteri

◉ LILLO A PAG. 15

**Restituzioni**

M5S, fuori regola in 47, Grillo media con i dissidenti



◉ DE CAROLIS A PAG. 8

**False fatture**

"I genitori di Renzi condannati su prove precise"

◉ A PAG. 11

**I COMMENTI**

TRUMP CHIEDE I SOLDI ALL'IRAQ

◉ ALESSANDRO ROBECCHI A PAG. 13

RULA E IL DITINO DI SUPERCHECCO

◉ SILVIA TRUZZI A PAG. 13

**Bufale bandite**

Porno&politici: i video che Fb vuol cancellare

**VIRGINIA DELLA SALA**

Se sui social network può essere difficile stabilire il confine tra una opinione e una bugia, tra una bufala e una diversa prospettiva sulle cose, sarà ancora più complicato distinguere tra un video reale e un cosiddetto *deepfake*, pratica che - con la manipolazione delle immagini ad alto livello - spodesterà il buon vecchio "mi hanno hackerato l'account" come scusa per negare una gaffe.  
 SEGUE A PAGINA 21



**LA MAPPA DEI PERICOLI**  
**SOS AUTOSTRADE**



**TUTTE LE TRAPPOLE**  
 DAL PIEMONTE  
 ALLA LIGURIA,  
 DA LUCCA A NAPOLI.  
 IL DIRIGENTE DEL MIT:  
 "SEGNALIAMO I RISCHI,  
 SPESSO IGNORATI  
 DAI CONCESSIONARI"

◉ IURILLO, SALVINI E SANSÀ  
 A PAG. 6 - 7

**Meno Europa**

» MARCO TRAVAGLIO

**I**eri alcuni trascinatori di folle, Carlo Calenda di "Azione", Emma Bonino e Benedetto Della Vedova di "+ Europa" e Stefano Parisi di "+ Parisi" hanno manifestato davanti a Montecitorio per il ritorno della prescrizione con una massa di gente strabordante formata da Calenda, Bonino, Della Vedova e Parisi. I passanti li guardavano incuriositi, poi allungavano il passo per non esser confusi con i nemici della legge più popolare degli ultimi 20 anni dopo il taglio dei parlamentari. Invano la giureconsultra radicale tentava di adescarli con la minaccia incombente del "populismo penalista e manettaro" e del "fine processo mai" che costituirebbe un grave "pericolo per il cittadino". Purtroppo il cittadino, non essendo né la Bonino, né Calenda né Della Vedova né Parisi, si identifica nelle vittime dei reati più che nei colpevoli: ben lieto per l'eventuale avvenimento del populismo penalista e manettaro, si preoccupa più dei criminali impuniti che del tempo necessario a condannarli, e l'unica cosa che gli interessa della fine del processo è che chi ha sbagliato, presto o tardi, paghi.

L'aspetto più bizzarro dei Quattro dell'Ave Prescrizione è che tre di essi hanno sempre l'Europa in bocca: Bonino e Della Vedova si fanno chiamare Più Europa, Calenda è europarlamentare e, prima di fondare il partitino Azione, capitanava il movimentino Siamo Europei (plurale maiestatico, come il Papa). Pensando di far cosa gradita, li avvertiamo che il sistema di prescrizione che vorrebbero riesumare, in simbiosi col serial-prescritto B., con Salvini, con Renzi e col Pd, è stato ripetutamente condannato da tutte le istituzioni europee, che hanno sempre caldeggiato la riforma Bonafede. Nel gennaio 2017, sotto il governo Gentiloni, l'organo anticorruzione del Consiglio d'Europa "Greco" denunciò per l'ennesima volta "l'allarmante numero dei processi penali prescritti in Italia"; espresse "seria preoccupazione per il problema dei tempi di prescrizione dei reati" e il suo "impatto negativo sui casi di corruzione"; e suggerì di "fermare la prescrizione dopo la condanna di primo grado" (che in Italia - essendo i condannati in primo grado presunti innocenti per Costituzione esattamente come gli assolti - equivale a "sentenza di primo grado": differenziare il trattamento per condannati e assolti in primo grado è incostituzionale, come stabilì la Consulta nel 2006 bocciando la legge Pecorella che aboliva l'appello del pm). Un mese dopo, febbraio 2017, il rapporto semestrale della Commissione europea sui Paesi dell'Eurozona bocciava la nostra prescrizione come fonte di "squilibri".  
 SEGUE A PAGINA 24

**GUERRA ALLE PORTE** Oggi il summit tra Erdogan e Putin

**L'Ue cerca la pace, ma in Libia nessuno sente e tutti sparano**

Il ministro degli Esteri Di Maio a Istanbul dopo il vertice coi colleghi europei. Haftar ora punta a Misurata. Messo in sicurezza parte del nostro contingente a Baghdad

◉ CATTANO, GRAMAGLIA, GROSSI, PASCIUTI E PORSIA DA PAG. 2 A 5



**GILLES KEPEL**

"Questo caos aiuta i terroristi: l'Italia rischia"

◉ DE MICCO A PAG. 5

**Mannelli**



**La cattiveria**

Fatture false, le motivazioni della condanna dei Renzi: "Difesa clamorosamente contraddittoria". Mica hanno la coerenza del figlio

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

**ALBERI KAPUTT**

"Green" Sala apre l'anno abbattendo un parco verde

◉ BARBACETTO A PAG. 19



**IN AUSTRALIA I ROGHI SONO DOLOSI: MA PURE IL GRAN CALDO**

◉ LUCA MERCALLI A PAG. 12



**GIAPPONE GHOSN, ACCUSATA LA MOGLIE**  
Mandato di arresto per la moglie di Carlos Ghosn, Carole, 53 anni. La donna - che ha la cittadinanza libanese - si è battuta per la liberazione del marito, criticando il sistema giudiziario giapponese. Carole Ghosn è accusata di falsa testimonianza davanti alla Corte durante un'udienza dell'aprile scorso. L'ex numero uno di Renault-Nissan è fuggito con l'aiuto di alcuni specialisti americani. Ansa



**FRANCIA IL CASO DEI RICERCATORI "SPIE"**  
Il presidente Emmanuel Macron ha chiesto all'omologo iraniano Rohani la liberazione "immediata" dei due ricercatori francesi detenuti in Iran. Si tratta di Fariba Adelkhah e Roland Marchal; la studiosa di Sciences Po a Parigi è stata scagionata dall'accusa di spionaggio ma resta implicata in tre reati minori. Macron ha chiesto la loro liberazione "preso atto dei recenti sviluppi". Ansa



**L'INTERVISTA**

» LUANA DE MICCO

Parigi

**“I**l caos in cui versa il Medio Oriente rischia di far esplodere di nuovo la minaccia terroristica. Per gli islamisti sono circostanze ottimali. Nell'est della Siria, i soldati americani sono ormai concentrati su un eventuale attacco dell'Iran e trascurano la lotta contro quel che resta dell'Isis. A ciò si aggiunge l'arrivo in Libia degli ex jihadisti siriani rifugiati in Turchia per combattere al fianco del governo di Tripoli contro il maresciallo Haftar. E la situazione si sta degradando rapidamente. La minaccia maggiore non arriverà dalla Siria dove il jihadismo è ormai privo di risorse. È dalla polveriera libica, dove troppi attori, Turchia, Russia, Arabia Saudita, per non parlare di Francia e Italia, stanno muovendo le loro pedine, che la detonazione sarà più forte”.

Così parla Gilles Kepel, politologo autore del recente *Uscire dal caos* (Raffaello Cortina). Il quadro che dipinge al *Fatto* è scuro. **Che conseguenze per l'Europa?** Disastrose. Proprio ora servirebbe una politica europea di difesa comune, che non esiste. Nel Mediterraneo sono presenti solo due flotte europee, l'italiana e la francese. Sarebbe importante coordinarle. La Germania non fa gli sforzi militari necessari. Così l'Europa resta impermeabile al terrorismo che sale dal sud del Mediterraneo, e inerte di fronte alle manovre militari russe, turche e americane. E la prima a rischio, data la sua posizione geografica, è l'Italia.

**In che modo?** Il jihadismo potrebbe approfittare di una nuova ondata di immigrazione non controllata. Una nuova guerra civile in Libia, con la partecipazione turca, potrebbe rilanciare le partenze in mare. Ciò implicherebbe la creazione eventuale di nuove reti, il passaggio di armi, non si possono escludere attacchi sul suolo italiano. Una cooperazione tra Francia e Italia per la sicurezza marittima sarebbe molto più utile dei battibecchi tra Eni e Total.

**Eppure la minaccia terroristica sembrava meno forte in Europa...**

Solo perché l'Isis è stato militarmente sconfitto. Nel suo momento di massima estensione occupava un territorio di otto milioni di abitanti. Quasi tutti i jihadisti che erano attivi sono stati “vaporizzati” dai droni, come il generale Soleimani per ordine di Trump. Ora stanno cercando di riorganizzarsi, di costituire nuovi territori, più piccoli, e riadattare il loro discorso per educare una nuova generazione di jihadisti nelle enclavi della Francia e del Belgio.

**Cinque anni fa, l'attentato a Charlie Hebdo aveva dato inizio a una terribile spirale in Francia e Europa.**

È indubbio che c'è un prima e un dopo *Charlie Hebdo*. I jihadisti

**Gilles Kepel** Il politologo: “Il jihadismo si evolve, quello di Charlie Hebdo non c'è più”

# “Caos che aiuta i terroristi: l'Italia stavolta rischia”

**Fatto a mano**



**Il libro**



• **Uscire dal caos**  
Gilles Kepel  
Pagine: 416  
Prezzo: 29 €  
Editore: Raffaello Cortina

hanno attaccato la libertà d'espressione e delle personalità molto amate. L'impatto è stato fortissimo. Come per il Bataclan, eravamo di fronte a un jihadismo di “terza generazione”, un sistema reticolare di individui coordinati, a partire da Raqqa. Lo stesso che, prima ancora, nel 2012, era stato all'origine degli attacchi di Mohammed Merah contro dei poliziotti e in una scuola ebraica. Ma all'epoca le autorità sbagliando, avevano parlato di “lupo solitario”. Quel jihadismo non esiste più.

**Regolarmente però assistiamo ad attacchi di radicalizzati armati di coltelli. Se l'Isis è sconfitto, l'ideologia resta?**

La comprensione dell'ideologia che circola sempre negli ambienti salafiti e sui social sarà in effetti determinante per eradicare anche la nuova forma di jihadismo, di “quarta generazione”, che è presente oggi. Si tratta di individui isolati, in rottura con la società, ma formattati intellettualmente da predicatori salafiti, come il killer della prefettura di Parigi. Non sono coordinati dall'esterno, c'è qualcosa che “scatta” dentro di loro. È un terrorismo senza gloria, che entusiasma poco i giovani musulmani, ma che resta molto pericoloso. Per sconfiggerlo non servono a nulla i droni.

**L'escalation tra Iran e Stati Uniti getta ancora di più nel caos una situazione che era già delicata. La guerra è inevitabile?**

L'assassinio del generale Soleimani rientra in una prospettiva elettorale di Trump, che non vuole perdere la rielezione come capitò a Carter dopo l'attacco all'ambasciata americana di Teheran nel 1979. La questione è: cosa farà Teheran. Gli scenari possibili sono diversi. O l'Iran, già fragile per le sanzioni, soccomberà. O tenterà una risposta che obbligherà Trump a reagire. Si scatenerà una reazione a catena che sarà molto difficile da gestire per il presidente americano e che potrebbe far deragliare il suo progetto elettorale.

**“La minaccia maggiore non arriverà dalla Siria dove Daesh è ormai privo di risorse, ma dalla polveriera libica”**

**Emmanuel Macron aveva tentato di fare da mediatore senza successo. Può ancora sperare di riprendere quel ruolo?**

Non penso. Sia perché l'escalation ormai è troppo avanzata, sia perché l'Iran ha in mano due ‘ostaggi’ francesi, due ricercatori di Sciences Po che sono detenuti a Evin. Emmanuel Macron non farà nulla prima della loro liberazione. La sola mediazione possibile è russa. La Russia è la sola a poter negoziare con Iran e Stati Uniti. Rinforzando così la sua presenza nella regione.

sulmani (anche se non si registrano attentati terroristici sul suolo americano per mano di cittadini iraniani, mentre dal *Muslim ban* restano esclusi paradossalmente i sauditi), gli Usa si sono ritirati dal Jcpoa (l'accordo nucleare firmato a Vienna il 14 luglio 2015 tra i negoziatori iraniani e i 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu più la Germania) e imposto ulteriori sanzioni.

**Crede che vi sarà una risposta militare, o piuttosto Teheran troverà un modo per destabilizzare l'Occidente eliminando la presenza straniera dall'Iraq?**

In entrambi i casi non sono mos-

